



L'Uisp è un'associazione nazionale antifascista e antirazzista che si ispira alla Costituzione italiana contraria ad ogni forma di discriminazione.

In particolare promuove la pratica sportiva nella sua accezione ludico motoria non agonistica ed agonistica

Promuove la diffusione, nello sport e attraverso lo sport nella vita sociale, di una cultura dei diritti e delle pari opportunità, dell'ambiente e della solidarietà riconoscendo lo sport come diritto di cittadinanza e come risorsa per l'inclusione e la coesione.

Promuove la funzione educativa dello sport sia nella crescita individuale che nella collettività.

Promuove stili di vita attivi incentrati sul movimento

Art.33 della Costituzione La Repubblica riconosce il valore educativo sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.

Buongiorno a tutti i delegati e le delegate e a tutte le Istituzioni presenti, sono partita dai primi articoli del nostro statuto e dal recente articolo inserito nella Costituzione italiana che riguarda l'attività sportiva per ricordare e ricordarci chi siamo e quali sono i valori che animano la nostra associazione e che incarnano esattamente ciò che viene indicato nella nostra Costituzione dove viene riconosciuto il valore educativo, sociale e di socializzazione, di benessere e di integrazione dell'attività sportiva.

Abbiamo passato anni difficili e complicati dove ci siamo trovati a fronteggiare per la prima volta un nemico sconosciuto, gli anni del Covid hanno portato a prendere decisioni senza precedenti non avendo alcun punto di riferimento a cui rifarsi. Il settore sport è stato uno dei più penalizzati ma nonostante questo la Uisp Firenze è riuscita a trovare nuove modalità utilizzando i nuovi strumenti tecnologici per organizzare corsi via internet ricominciando poi piano piano con le passeggiate e la ginnastica nei parchi. Ad oggi non ci siamo ancora ripresi completamente dalla crisi pandemica che ha portato dei cambiamenti profondi nella nostra società.

Credevamo che affrontare questo periodo ed uscirne ci avrebbe reso migliori invece ci ha consegnato una società indurita, con abitudini completamente cambiate, persone più sole e ragazzi più fragili. Per lo meno a differenza dello scorso congresso questo lo

possiamo fare in presenza guardandoci negli occhi, confrontarsi di persona è più facile che parlare con uno schermo davanti.

Il momento che stiamo vivendo non è assolutamente dei più facili. Nel mondo ci sono 56 conflitti, il numero più alto mai registrato dalla fine della seconda guerra mondiale e con un aumento di territori coinvolti pari al 65% dal 2021, una guerra nel cuore dell'Europa e una alle nostre porte. Le vittime del 2024 potrebbero arrivare a 200.000, quasi 300 milioni di persone nel mondo dipendono dagli aiuti umanitari, oltre 4 milioni di rifugiati. La spesa militare è aumentata in tutto il mondo, in Italia nel 2025 sono stati stanziati poco meno di 32 miliardi di euri (nel 2016 erano circa 16 miliardi), risorse che vengono sottratte ad altri settori che riguardano la spesa sociale, istruzione e sanità.

Il mondo sportivo risente ovviamente di tutte le crisi che lo circondano ed è uno specchio della società che stiamo attraversando. Per questo le sfide coraggiosamente raccolte e ben interpretate degli ultimi anni devono continuare ad essere uno stimolo per andare avanti raccogliendo i cambiamenti ed i segnali che ci arrivano dalla società e dalle nostre associazioni, la Uisp sempre più dovrà interpretare un ruolo importante e spesso decisivo nei cambiamenti.

Per arrivare al congresso abbiamo scelto di incontrare nelle assemblee di zona organizzate dalle varie delegazioni, oltre ai nostri coordinatori, anche dirigenti e tesserati delle nostre associazioni sportive. Sono stati momenti di partecipazione, di ascolto e confronto, dove sono emerse perplessità e preoccupazioni sia per il momento che stiamo vivendo che per la nuova riforma sportiva non ancora completamente chiara e applicata. Una forte perplessità deriva anche dall'entrata in vigore del regime di esenzione Iva, ora posticipata al 1° gennaio 2026, che in ogni caso porterà ad un aggravio di spese per le associazioni e a sempre maggiori competenze necessarie.

Ci siamo resi conto che ancora esistono delle associazioni che con spirito gratuito si occupano di fare crescere i ragazzi e le ragazze insegnando loro non solo una disciplina ma come stare insieme seguendo regole e impegnandosi. Persone, la maggior parte volontari che hanno difficoltà ad adeguarsi alle nuove normative e che se dovessero affrontare ulteriori complicazioni nella gestione e soprattutto costi aggiuntivi preferirebbero smettere con un danno per tutti. La scomparsa di una sola associazione rende il territorio più debole e con un'offerta minore di servizi.

La crisi del volontariato investe anche il mondo sportivo, esiste soprattutto una difficoltà nel trovare dirigenti, persone che si impegnino nella guida delle associazioni con tutti gli oneri che questo comporta, manca un ricambio generazionale a tutti i livelli dovuto a problemi oggettivi che riguardano il mondo del lavoro dei giovani. Il riconoscimento del lavoro sportivo, anche se per alcune associazioni ha portato molte difficoltà nella gestione, ha finalmente dato dignità ad una figura professionale fino ad ora non tutelata e ha permesso a diversi giovani di poter continuare a sviluppare le proprie professionalità.

In questo contesto la formazione diventa centrale, formazione che deve riguardare i tecnici, i giudici rivolgendoci a tutte le persone incluse quelle con disabilità, ma anche formazione rivolta ai dirigenti e associati che affronti temi di fiscalità generale e approfondimenti sulle normative. Dobbiamo inoltre saper ascoltare le nostre associazioni del territorio che si trovano spesso a fronteggiare richieste su nuovi bisogni e nuove esigenze che possono sfociare anche in nuove esperienze sportive non codificate.

Il titolo del congresso è “Immagina”, la prima cosa che viene in mente e la più importante sono le parole della canzone di John Lennon “se tutti immaginiamo un mondo migliore sarà più facile raggiungere un mondo migliore “. Ma ancora di più sono significative le parole dette da John Lennon “Prima di tutto bisogna pensare a volare, poi si vola. Le sfide che ci aspettano e che in un contesto odierno sembrano insormontabili dobbiamo farle nostre.

Uno dei principali temi che dobbiamo affrontare sono la difesa dei diritti, diritti che in molte parti del mondo non sono assicurati e anche da noi ci stiamo accorgendo che i diritti conquistati vanno difesi, preservati e bisogna combattere ogni giorno per tutelarli. Diritti che riguardano le donne, gli immigrati, i disabili, gli anziani, dove lo sport gioca un ruolo essenziale per l'integrazione, la socializzazione, la coesione sociale, dove si abbattano le barriere fisiche e mentali. La Uisp si sta sempre di più occupando di temi sociali, attraverso l'attività sportiva riusciamo a trasmettere valori positivi, della lealtà, della solidarietà e soprattutto riesce a tenere insieme le persone a farle socializzare in una società che sta sempre diventando più individuale e solitaria. La ginnastica per anziani, lo sport con persone con disabilità, i mondiali antirazzisti, lo sport in carcere, la giornata LGBTQ+SPORT vanno in questa direzione. E' fondamentale continuare con la collaborazione delle associazioni di riferimento e le Istituzioni cercando di implementare e coinvolgere altri soggetti. Alcune manifestazioni devono interessare tutti i nostri associati e soprattutto le nostre delegazioni sui vari territori e dobbiamo lavorare per renderle un appuntamento non solo fiorentino creando momenti di sensibilizzazione e coinvolgimento.

Il mondo sportivo non è assolutamente un mondo femminile, la Uisp fortunatamente ha alcune presidenti nei comitati territoriali e regionale, ma su 47 federazioni sportive nazionali, 16 discipline associate, 14 enti di promozione sportiva nazionale riconosciute dal Coni abbiamo solo 2 presidenti donne, abbiamo molte campionesse ma poche dirigenti, le dirigenti di società sono il 15%. E' ovvio che dobbiamo fare un grosso percorso principalmente culturale, le manifestazioni per l'8 marzo Festa della donna e per il 25 novembre Giornata contro la violenza sulle donne, momenti importantissimi che dobbiamo continuare ad implementare, non sono più sufficienti soprattutto quando ci sono sentenze che a fronte di un femminicidio riducono la pena per motivi “umanamente comprensibili”. E' un percorso che parte da ognuno di noi nel quotidiano, e noi come Uisp dobbiamo farcene carico a cominciare dal linguaggio che usiamo. Dobbiamo riuscire a coinvolgere sempre più donne in qualunque contesto a

cominciare da momenti di riflessione o da convegni o dibattiti dove la presenza femminile deve essere sempre tenuta in considerazione. Un lavoro minuzioso che non può essere demandato solo a noi donne, dobbiamo avere il supporto di tutti gli associati per riuscire ad ottenere un cambio di tendenza.

Non possiamo poi dimenticarci il tema dei diritti legati all'immigrazione, lo sport è uno dei veicoli più idonei per l'integrazione visto il suo ruolo fondamentale nella socializzazione che apre a culture diverse. La parola integrazione deve essere seguita da fatti, da politiche che aiutano questo processo, il diritto allo sport non è per tutti, indagini dimostrano che solamente il 64% dei ragazzi stranieri praticano uno sport contro il 76% dei ragazzi italiani per arrivare solamente al 35% delle ragazze straniere. La nostra società è formata di ragazzi/e di seconda terza generazione, ma abbiamo persone che continuano ad arrivare con bambini e molti minori non accompagnati che sfuggono guerre, carestie, alluvioni o solo per cercare un miglioramento economico. La questione della cittadinanza non è mai stata risolta e spesso i ragazzi stranieri devono affrontare ostacoli per il tesseramento o la convocazione in selezioni nazionali, non riusciamo ad arrivare a nessuna presa di posizione seria da parte della nostra politica che continua a ripeterci che l'iter attuale è ottimale. A questo riguardo verrà presentato un ordine del giorno per l'approvazione da parte di questa assemblea, già presentato al Comune di Firenze, con l'impegno a diffonderlo tra tutti gli iscritti e le associazioni al fine di sollecitare una legge su questo tema.

Noi abbiamo anche una grossa responsabilità, se siamo la terza agenzia formativa, dopo la famiglia e la scuola dobbiamo impegnarci nell'accoglienza e nello sviluppo dei nostri ragazzi e ragazze. Oggigiorno assistiamo a un crescente disagio e malessere tra i giovani fatto da solitudine, insicurezza e fragilità. La nostra società è diventata sempre più competitiva in tutti i settori e a tutti i livelli, l'errore non è più ammesso. Poiché numerose evidenze scientifiche dimostrano che l'attività sportiva, oltre a rafforzare la salute fisica rafforzano anche quella psicologica, dobbiamo impegnarci a trasmettere ai nostri giovani i valori della solidarietà, della lealtà, del rispetto delle regole. Chi fa sport impara a conoscere i propri limiti, a cercare di superarli ma sempre nel rispetto degli altri. Lo sport è inclusione e socializzazione questo dobbiamo trasmettere ai nostri ragazzi cercando di farli crescere nel nostro ambiente, implementando anche alcune discipline sportive perché i ragazzi/e li attirino con la competizione. Ragazzi che possono trovare la loro strada, il loro equilibrio continuando il nostro percorso e diventare il nostro futuro.

Progetti particolari per l'inclusione dei ragazzi e ragazze con disabilità devono essere rafforzati, trovando e sperimentando anche nuove discipline che possono meglio aiutare sia nel caso di disabilità fisiche che mentali. In questo ci dovranno aiutare anche le Amministrazioni Comunali per rendere gli impianti senza barriere architettoniche e accessibili a tutti.

Non dobbiamo però scordarci che stiamo assistendo a un invecchiamento della popolazione, è necessario anche ripensare a nuovi spazi più inclusivi e ad attività

diverse per migliorare la qualità della vita poiché l'attività fisica è un elemento chiave per invecchiare meglio fisicamente e psicologicamente.

Un altro tema importante dove dobbiamo prevedere un cambio di passo generando una nuova cultura è l'ambiente. Non possiamo più fare finta di niente qualunque nostro gesto deve essere responsabile, da gennaio 2024 ad oggi si sono verificati oltre 100 disastri naturali legati al clima, alcuni hanno interessato anche i nostri territori. La Uisp nazionale ha dato le linee guida per tutte le manifestazioni sportive alle quali già le nostre associate si devono attenere. Ma il lavoro anche qui coinvolge diversi soggetti a cominciare dalle varie Amministrazioni. Bisogna essere coraggiosi e immaginare città capaci di adattarsi e incontrare le nuove richieste delle persone. Città che prevedono percorsi ciclabili in sicurezza e anche percorsi pedonali, richieste che prevedono anche altri tipi di sport che il dopo-Covid sta facendo emergere, fatto di incontri, passeggiate e condivisioni in luoghi protetti che non siano gli impianti.

La gestione e l'utilizzo degli impianti sportivi è un altro tassello importante per la diffusione dello sport e della pratica motoria a tutti i livelli. La collaborazione con le amministrazioni deve essere continua. Gli interventi necessari devono essere condivisi per permettere a tutti di poter svolgere la propria disciplina in tranquillità e sicurezza. Inoltre dove non è ancora stato previsto è importante intervenire sull'efficientamento energetico sia per una riduzione a livello di emissioni ma anche per contenere e ridurre i consumi visto che per quest'anno si prevede un ulteriore aumento delle utenze.

L'aumento e gli aumenti relativi coinvolgeranno sempre di più le famiglie, in un paese dove gli stipendi sono ormai fermi da numerosi anni, gli aumenti che sono previsti per l'anno prossimo mineranno la capacità di spesa di molte persone. Lo sport rischia di diventare per molti una spesa non necessaria e quindi da tagliare. Per questo la Uisp deve continuare a calmierare i prezzi cercando di non praticare aumenti che non permetterebbero alle famiglie di far crescere i bambini le bambine e i ragazzi/e in un luogo sano e a tutti gli adulti di rinunciare al loro benessere.

Occorre una maggior collaborazione tra i vari livelli della Uisp, il regionale e il nazionale devono tutelare maggiormente i comitati territoriali, che sono quelli che conoscono le associazioni, gli associati, che gestiscono impianti e che accolgono tutte le istanze dei propri iscritti. Un confronto e anche momenti di ascolto sono necessari in un momento di cambiamenti troppo rapidi.

Una riflessione è necessaria sulle convenzioni, previste dallo statuto, che possono essere firmate con la Federazione. Abbiamo riscontrato una diminuzione di iscritti in alcune discipline (vedi podismo) dovute ad un'assenza di benefici per i nostri tesserati, con uno sbilancio forte verso chi è tesserato con la Federazione. Noi dobbiamo tenere conto della nostra realtà e tutelare maggiormente i nostri iscritti. Abbiamo visto un aumento di atleti/e di livello che ci hanno fatto sognare nelle ultime Olimpiadi, ma non dimentichiamo che molti di loro nascono e crescono nei livelli Uisp e che noi dobbiamo comunque garantire ad ogni ragazzo/a il diritto a non diventare campione, ma a

rimanere nel mondo sportivo facendo attività, giocando e divertendosi perchè come diceva Josefa Idem nello sport il gioco deve essere una costante, quando questa componente viene a mancare è ora di smettere.

Gli anni che ci aspettano devono essere fatti di ascolto e confronto tra tutti i soggetti interessati: Uisp, associazioni e associati, iscritti, Amministrazioni Comunali. Dobbiamo saper riconoscere i segnali di cambiamento per fronteggiare le nuove esigenze e i nuovi bisogni. Dobbiamo restare a fianco dei più deboli, degli emarginati rispettando e rivendicando i diritti di tutti, senza aver paura di prendere posizione. Solo così la Uisp continuerà ad esercitare un ruolo centrale.

Permettetemi però di concludere con un'altra citazione:

“Lo sport ha il potere di unire le persone come poco altro può. Lo sport ha il potere di creare speranza dove c'è disperazione: E' più potente dei governi nel rompere le barriere razziali, è capace di ridere in faccia a tutte le discriminazioni” Nelson Mandela.

**Gabriella Bruschi**